

ISSN: 2036-4423

Opinio Juris in Comparatione

Op. J. Vol. 1/2012

Studies in Comparative and National Law
Études de droit comparé et national
Estudios de derecho comparado y nacional



RICORDO DI FERNANDO HINESTROSA

di

Francesco Donato Busnelli

RICORDO DI FERNANDO HINESTROSA

“Ei fu”: quando giunse, improvvisa, la notizia della scomparsa di Fernando Hinestrosa, mi venne alla mente l'accostamento con il quale Alessandro Manzoni salutò la morte di Napoleone nella celeberrima poesia del “Cinque maggio”: l'accostamento tra la fredda immobilità di una “spoglia orba di tanto spiro” e il gelo di una “terra percossa e attonita – qui, la grande famiglia dei giuristi del vecchio e del nuovo continente -, muta pensando all'ultima ora dell'uom fatale”: qui, evidentemente non “l'uomo fatale” che lascia ai posteri di rispondere se fu “vera gloria”, ma “El ultimo caballero radical” magistralmente illustrato fin dal titolo da Miguel Méndez Camacho nel libro che il poeta e giurista proveniente dall'Universidad Externado de Colombia ha voluto dedicare al suo Rettore, Fernando Hinestrosa.

Fu vera gloria, la Sua. Ebbi modo di constatarlo personalmente quando, invitato alla solenne celebrazione del 40° anno di rettorato del Nostro – correva l'anno 2003 – mi trovai immerso in una folla di persone venute a festeggiarLo entro le accoglienti mura dell'Externado: esponenti della cultura e della politica, colleghi giuristi, allievi, amici.

Alla cultura e alla politica Fernando Hinestrosa ha reso un generoso e provvido servizio, in patria (fu ministro dell'educazione, e successivamente della giustizia) e nel mondo (fu ambasciatore a Roma della Colombia presso la Santa Sede; insignito in Francia della Legion d'onore). Méndez Camacho lo definisce come “l'ultimo liberale del radicalismo storico”: un liberale intriso di cultura tradizionale, profondamente laico ma attento ai valori religiosi, aperto ai problemi della globalizzazione (il Nostro preferiva parlare di “homogeneización universal”) ma cauto di fronte al vento nordamericano del liberismo economico. Pochi giorni prima di morire, il 6 febbraio scorso, richiesto da un intervistatore televisivo di sintetizzare i valori fondamentali della sua cultura politica, così li enunciò: “libertà, democrazia, autonomia, rispetto dell'altro, tolleranza”.

Ma Hinestrosa fu soprattutto, e sempre, giurista: i colleghi latinoamericani ne ricordano la guida autorevole e attenta come presidente della “Union de Universidades de America Latina” (1979-86) ; i colleghi europei lo hanno ammirato per la straordinaria apertura alla dottrina dei modelli storici di civil law - facilitata da una naturale dimestichezza con le relative lingue (dal francese all'italiano al tedesco) -,

e per la savigniana consapevolezza della perdurante attualità del diritto romano. Fu, e rimane, un esempio di civilista capace di coniugare *nova et vetera* in una sintesi destinata a proiettarsi nel tempo e nello spazio; un giurista autenticamente colombiano e, al tempo stesso, un civilista-romanista senza frontiere. Ne è esempio significativo la relazione al Convegno internazionale sul “futuro della codificazione”, organizzato a Parigi nel quadro del bicentenario del Code civil (2004), nella quale, confrontandosi con le recenti tendenze evolutive – la vicenda italiana della “età della decodificazione” e quella francese della “*codification à droit constant*”, raccomanda “*el máximo cuidado en la calidad y oportunidad del trabajo*” ammonendo a non sopravvalutare “la fiducia (illusione, sogno?) che per quella via si possano superare le deficienze della codificazione ordinaria”.

Agli allievi il professor Hinestrosa ha dedicato l’impegno primario di Maestro rigoroso e appassionato nell’ambito di una Scuola che, sotto la Sua guida, ha contribuito a fare dell’Externado una Università universalmente apprezzata per l’alto livello della ricerca e della didattica: una didattica sempre alimentata dal ricorso a modelli e fonti dottrinarie europee, recepite mediante una poderosa opera di traduzioni di testi, da Lui appositamente selezionati. Fa piacere constatare che tale selezione manifesta una spiccata predilezione per il diritto italiano; e personalmente conservo il grato ricordo dell’onore che Fernando mi riservò quando, con l’umiltà dei Grandi, chiese l’autorizzazione a tradurre il manuale pisano di “Diritto civile”.

Fu, questa, una grande prova di amicizia nei confronti del sottoscritto e degli altri autori del manuale: Lina Bigliuzzi Geri, Umberto Breccia, Ugo Natoli; un’offerta di amicizia, prontamente ricambiata, che aveva il significato e lo scopo di stringere un rapporto di collaborazione didattica e scientifica tra l’Universidad Externado e “el complejo universitario de Pisa” (così ufficialmente definito nel recente accordo tra i governi italiano e cileno sulla c.d. REUCHI, Red Universitaria Chile-Italia).

E così fu. Nel varcare la prima volta il cancello dell’Externado, Fernando mi disse, aprendosi immediatamente all’amicizia: “*esa es su casa*”. Correvano gli anni ’80. Da allora, il rapporto amicale tra Bogotà e Pisa si è progressivamente rafforzato. La Scuola Sant’Anna è diventata “casa” di Fernando Hinestrosa - che più volte è stato tra noi - e dei Suoi allievi, sempre motivati e impegnati nel “perfezionamento” fino al conseguimento del titolo dottorale che per tradizione porta questo nome. “Per il prof. Hinestrosa – mi scrive il Suo allievo e ora affermato docente dell’Externado (Edgar Cortes, brillantemente “perfezionatosi” alla Scuola Sant’Anna) – Pisa è sempre stato un punto di riferimento”.

L’ultima volta (nel 2009) che il professor Hinestrosa, come sempre accompagnato dalla dolce consorte Consuelo, è venuto alla Scuola Sant’Anna per partecipare, in qualità di membro della apposita

commissione di esame, alla discussione della tesi di perfezionamento di una delle Sue ultime allieve inviate a Pisa, Milagros Koteich, Fernando – che mostrava di aver recuperato pieno vigore e rinnovato entusiasmo dopo la malattia – esortava a guardare al futuro della nostra collaborazione, inserendola nel quadro più generale, e aperto al mondo, di una “labor continuada, esmerada y responsable, que implica el concurso de personas, organismos públicos y privados, experimentados y con autoridad científica”.

Manzonianamente “Ei fu”, dunque; e grave è la Sua perdita. Ma “Egli è”, vivo e palpitante, nel messaggio che ci lascia. A noi l’arduo compito di non tradirne il profondo significato e il genuino entusiasmo.

Francesco Donato Busnelli

Professore Emerito di Diritto civile,

Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa